

1652. FLAVIO I (Checchetelli Giuseppe, *emigrato romano*, *Dep. al Parl.*). Agli Amici di Roma. Col 426 (Governo) si è concertato tutto il da fare riguardo a quella circostanza (la malattia, o la morte del papa). Desidera notizie più particolari della situazione politica ed economica di Roma e dei clericali. Li eccita ad estendere le loro relazioni nella classe alta. Torino, 1864, giugno, 14.

L. a. cifr., p. sc. 42; 20,6 $\times$ 16,2.

E.: B. V. E., Roma.

1653. — — All'amico XXX (Farnese?) (Dubini?). Insiste sulla necessità che gli *Anelli di congiunzione* del Comitato si conoscano reciprocamente di persona non potendo, altrimenti, aver essi fiducia l'uno nell'altro. Torino, 1864, giugno, 16.

L. a. cifr., p. sc. 4; 20,6 $\times$ 16,2.

E.: c. s.

1654. — — Agli Amici di Roma. Manda loro un piano di azione in cifre per la nota eventualità (la morte del papa). Se non riuscisse, la soluzione della questione romana sarebbe allontanata d'assai. Torino, 1864, giugno, 24.

L. a. cifr., p. sc. 8; 20,6 $\times$ 16,2.

E.: c. s.

1655. — — Agli stessi. Gli eccita perchè, in una certa occasione (la malattia o la morte, del papa) facciano « qualche cosa di grande e di degno di 956 » (Roma). Li loda perchè sono pronti ad ingrossare le file, facendo, se occorresse, qualche concessione; « è la più bella risposta a chi ci taccia di servilismo ». Torino, 1864, luglio, 8.

L. a. cifr., p. sc. 8; 17 $\times$ 10,7.

E.: c. s.

1656. — — Agli stessi. Accenna ad apparecchi per una dimostrazione in una eventualità (la morte del papa). Non li spaventi la temperatura bassa di Roma. La cosa stessa l'agiterà e migliorerà. Il Governo italiano seppe di parte del progetto per l'imprudenza di un amico; ma, avute le spie-

gazioni necessarie, non ne parlò più. Torino, 1864, luglio, 26.

L. a. cifr., p. sc. 14; 21 $\times$ 13,5.

E.: c. s.

1657. FLAVIO I (Checchetelli Giuseppe, *emigrato romano*, *Dep. al Parl.*). Agli stessi. Riassume, in 14 capitoli, un accordo fatto col Governo italiano. I dettagli della esecuzione del programma sono lasciati alla prudenza del Comitato. Livorno, 1864, agosto, 9.

L. a. cifr., p. sc. 16; 21 $\times$ 13,5.

E.: c. s.

1658. — — Agli stessi. Accenna all'Amministrazione del Comitato nazionale Romano, annunciando che lo squilibrio è ben poco. Livorno, 1864, agosto, 15.

L. a. cifr., p. sc. 8; 21,1 $\times$ 13,5.

E.: c. s.

1659. — — Agli stessi. Accenna oscuramente, alla Amministrazione dei denari del Comitato e al pericolo del troppo loro andare e venire da Roma nel regno. Livorno, 1864, agosto, 22.

L. a. cifr., p. sc. 4; 21,1 $\times$ 13,5.

E.: c. s.

1660. — — Agli stessi. Loda il loro contegno. Parla delle loro corrispondenze da Roma da trasmettersi direttamente e anche telegraficamente al Governo, il che sarà utile alla questione romana e al Comitato. Livorno, 1864, agosto, 29.

L. a., p. sc. 12; 21,1 $\times$ 13,5.

E.: c. s.

1661. — — Agli stessi. Li consiglia a conservare al Comitato l'opera utilissima di Mario (Luigi Silvestrelli) del quale fa molti elogi. Annunzia loro, con grande riserva, prossimi avvenimenti (la Convenzione di settembre), accennando a influenze che li hanno altre volte impediti. Torino, 1864, settembre, 12.

L. a. cifr., p. sc. 12; 21,4 $\times$ 13,8.

E.: c. s.

1662. — — Agli stessi, dando notizia, e mostrando l'utilità, della Convenzione di settembre fra il Governo italiano ed il fran-